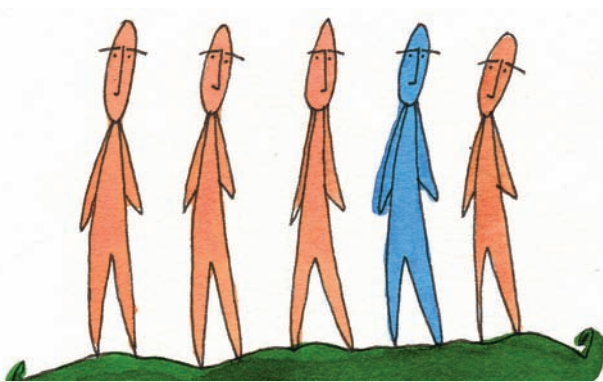


scambio sistematico di informazioni, conoscenze ed evidenze, mentre dall'altro i responsabili della politica sanitaria devono finalmente accettare e comprendere che la vita dei poveri ha lo stesso valore di quella delle persone più benestanti e soprattutto devono avere il coraggio di assegnare maggiori risorse alle zone che più ne hanno bisogno.

Andrea Donatini

Servizio Assistenza Distrettuale, Medicina Generale,
Pianificazione e Sviluppo dei Servizi Sanitari
Assessorato Politiche per la Salute
Regione Emilia-Romagna



Il fumo passivo nel mondo

Öberg M, Jaakkola MS, Woodward A et al

Worldwide burden of disease from exposure to second-hand smoke: a retrospective analysis of data from 192 countries

Lancet 2011; 377: 139-146

Nel mondo il 40% dei bambini e il 33% e 35% degli uomini e delle donne non fumatori è stato esposto al fumo passivo nel 2004; nello stesso anno l'1% circa della mortalità mondiale (603.000 morti) è attribuibile al fumo respirato involontariamente. Il fumo rimane uno dei principali inquinanti *indoor* in tutto il mondo. Questi dati, presentati da un gruppo di ricercatori internazionali sostenuto da fondi svedesi, sono stati calcolati con il metodo del *risk assessment* comparativo. Le stime per l'esposizione dei bambini al fumo passivo provengono dalla Global Youth Tobacco Survey (GYTS), un'indagine realizzata nelle scuole sui ragazzi

Patologie cardiovascolari in continuo aumento

Heidenreich PA, Trogon JG, Khavjou OA et al

Forecasting the future of cardiovascular disease in the United States. A policy statement from the American Heart Association

Circulation 2011; 123: 933-944

Le malattie cardiovascolari rappresentano oggi nel mondo occidentale una delle principali cause di morbilità e mortalità nella popolazione generale. Il costo per la cura di queste patologie rappresenta quindi una parte fondamentale ed elevata della spesa dei nostri servizi di medicina pubblica e privata. Si ritiene che negli Stati Uniti le malattie cardiovascolari siano la causa principale di morte, con una spesa pari al 17% di quella della sanità totale. L'incremento di queste patologie si spiega con l'aumento dell'età media generale, il diffondersi di stili di vita non salutari, le migliorate potenzialità diagnostiche.

Accurati studi prospettici stimano che nei prossimi 20 anni negli Stati Uniti oltre il 40% della popolazione generale sarà affetto da

qualche patologia cardio o cerebrovascolare come l'ipertensione arteriosa, la cardiopatia ischemica, l'insufficienza cardiaca, l'ictus o altro.

Questo incremento, stimato del 9,9% considerando la globalità delle patologie cardiache (con picchi per insufficienza cardiaca ed ictus che arriveranno però al 25%), sarà responsabile di un aumento significativo della spesa sanitaria, che potrebbe passare negli Stati Uniti dai 273 miliardi di dollari del 2010 ai circa 818 miliardi di dollari del 2030, con una perdita di produttività di circa 275 miliardi di dollari.

È necessaria quindi una valutazione attenta dei settori in cui sono fondamentali interventi significativi per fronteggiare la situazione. Fondamentale è una corretta prevenzione dei fattori di rischio cardiovascolare attraverso una politica di educazione sanitaria della popolazione, un riconoscimento precoce dei sintomi, una fase diagnostica il più possibile rapida ed accurata, e una gestione aggressiva della patologia. È chiaro che questi interventi comportano costi sanitari anche elevati ma, considerate le drammatiche proiezioni future, una gestione corretta delle risorse economiche attuali potrebbe portare ad una limitazione di un così marcato incremento dell'incidenza delle malattie cardiovascolari e ad un significativo risparmio della spesa sanitaria in tempi anche lunghi. ■ CA

tra i 13 e i 15 anni in più di 120 nazioni; altri dati, anche sugli adulti, sono stati ottenuti da indagini nazionali e internazionali. Esistono ampie variazioni nell'esposizione al fumo passivo tra regione e regione, per cui si passa dal 13% o meno del continente africano al 50% e più dell'Europa dell'Est e del Pacifico occidentale. In base a questa stima è ingente anche il numero di giornate perse per la stessa causa, corrispondente a 10,9 milioni di DALYs (*Disability Adjusted Life Years*), unità di misura che indica la somma degli anni di vita persi a causa di morte prematura e degli anni di produttività persi a causa di disabilità.

Le patologie associate al fumo passivo riguardano principalmente le infezioni del tratto respiratorio inferiore, i disturbi ischemici cardiaci e l'asma negli adulti. Inoltre, sottolineano i ricer-

catori, solo il 7,4% della popolazione mondiale vive sotto una giurisdizione che protegge i non fumatori con politiche che aiutano a denormalizzare il fumo e a disincentivarlo nei posti di lavoro e pubblici; a queste iniziative dovrebbero seguire anche strategie educative per ridurre l'esposizione all'interno delle abitazioni private, dove sono principalmente i bambini a subire il fumo passivo. Gli autori concludono auspicando che i loro dati, dai quali emerge come il fumo passivo sia un rischio per la salute di bambini e adulti in tutto il mondo, siano utilizzati per prendere decisioni di politica sanitaria che limitino il consumo di tabacco in tutti i paesi.

Domitilla Di Thiene

Dipartimento di Scienze di Sanità Pubblica

G. Sanarelli, 'Sapienza' Università di Roma

Morti totali e anni di vita persi per disabilità (DALY) a causa del fumo passivo nel 2004 in tutto il mondo.

